ANNO XXXVIII - N. 3 - DICEMBRE 2010 - www.anaasti.it

PENNE NERE ASTIGIANE

Grazie, Alpini !

E RISERVATO AI SOCI DELLA SEZIONE A.N.A. DI ASTI - C.SO ALFIERI, 310 - 14100 ASTI - TEL. 0141.531.018 - FAX 0141.352.146 - E-mail: asti@ana.it
MBRE 2010 - Aut. Trib. AT N. 4/96 - Sped. in abbonam. postale Comma 20/C - ART. 2 - L. 662/'96 - FIL. ASTI - STAMPA GIELLE SAN DAMIANO TEL. 0141.975.450
Stampato con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Asti

In occasione del 150° dell'Unità d'Italia: 1861-2011

IL RISORGIMENTO DALLA "FATAL NOVARA" AL 1861

a cura di F. Ferrero

Giunti a questo punto della storia, occorre tenere presente che la Rivoluzione francese prima, e l'epoca napoleonica poi avevano suscitato in tutta Europa fermenti di cambiamento e di idee liberaldemocratiche che andavano diffondendosi ovunque, e in modo particolare in Italia.

Qui il Papato di Pio IX e dei suoi successori cercava di contrastare sia le nuove tendenze liberiste sia soprattutto l'attacco al potere temporale che esercitava nello Stato Pontificio dell'Italia centrale. Parte della storia italiana dopo il 1849 ha avuto come protagonista importante proprio la Chiesa. La disfatta di Novara non ebbe effetti solo sul Regno di Vittorio Emanuele II.

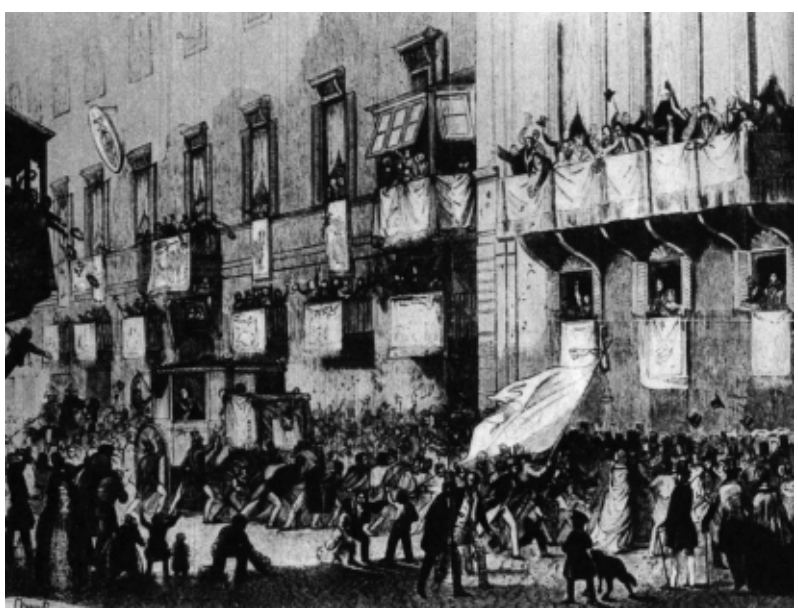
Nel 1849-'50 i moti che si erano accesi in gran parte d'Italia furono soffocati dai governanti locali con durezza. Inoltre, nelle due Sicilie Ferdinando II abolisce la Costituzione e instaura un regime di terrore tale che lo statista inglese William Gladstone lo definisce "la negazione di Dio". In Toscana ritorna Leopoldo III, l'anno dopo dall'esilio di Gaeta torna a Roma Pio IX, grazie all'aiuto di truppe francesi, napoletane e spagnole, invano contrastate eroicamente da volontari guidati da Garibaldi e Luciano Manara. Dopo trattative spesso al limite della rottura, il 6 agosto 1850 a Milano si concluse la pace fra l'Austria e il Piemonte. Intanto a Torino il Re Vittorio Emanuele II, che dopo un'interruzione delle trattative di pace, aveva subito l'occupazione di Alessandria da parte degli Austriaci, era sull'orlo del collasso per le difficoltà di costituire un governo all'altezza della situazione.

"Vive l'Alliance! Vivent les Pièmontais!". **Si celebra l'alleanza con Napoleone III contro gli Austriaci.** Museo centrale del Risorgimento, Roma.

In un momento di sconforto, un giorno gridò a un suo subalterno: «*Che Maestà e Maestà, mi chiami pure Monsù Savoia con una moglie e cinque figli da mantenere!*». Tant'è che si ammalò poco dopo di polmonite e rischiò di andarsene per sempre. Massimo D'Azeglio, Presidente del Consiglio dovette affrontare una situazione paurosa sia dal lato politico (trattative lunghe e difficili con l'Austria) sia dal lato economico (la guerra aveva prosciugato le casse dello Stato), sia con i costi con il risarcimento all'Austria delle spese di guerra).

Dopo la pace di Milano, però, a poco a poco le acque si calmarono e il Piemonte poté dedicarsi con maggiore impegno. Il Presidente del Consiglio M. D'Azeglio si destreggiò molto bene fra le varie correnti politiche, fra cui dominavano i conservatori (moderati) e i progressisti (democratici). Intanto si era fatto notare per le sue doti organizzative e per il suo fiuto politico il giovane Camillo Benso, Conte di Cavour, deputato del Parlamento, tanto che

continua a pag. 4



Una dimostrazione a Roma nel 1846. (da un giornale del tempo)

Peter Paul Rubens. ***Adorazione dei Magi***

Anche quest'anno, ricco di avvenimenti per la nostra Sezione, rinnoviamo gli auguri ai Soci facendoci accompagnare da un quadro che raffigura la natività. Ogni anno Gesù viene a ricordarci che è disponibile ad entrare nei nostri cuori, facendosi piccolo e debole, come noi. E' Dio e manifesta la sua grandezza nell'umiltà, perchè Lui vuole soltanto donare la PACE: a noi tutti l'impegno di accoglierla, e di coltivarla con responsabilità.

Buon Natale e Buon 2011!

Gli Alpini sono tornati ad Asti!

E' bello ospitare amici in casa propria. Se poi sono Alpini, la soddisfazione è ancora maggiore. Il numero, rispetto alle Adunate nazionali, è meno numeroso, ma in molti casi è più facile imbattersi in ex commilitoni e ravvivare ricordi ed esperienze comuni.

Nel caso di Asti, molti ricordano ancora la grande Adunata del 1995, l'anno successivo alla terribile alluvione. Il 2 e 3 ottobre, invece, l'atmosfera era quella consueta dei raduni regionali, più famigliari e godibili con sensazioni diverse.

Non vi sono conteggi esatti, ma è ragionevole pensare che la percentuale di partecipazione dei singoli territori sia più alta che nei Raduni nazionali. Con le Sezioni di Francia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta sono sfilati circa 10.000 Alpini, accolti calorosamente dagli Astigiani. Complessivamente si sono calcolate 30.000 presenze.

"L'Alpino", ha riportato efficacemente gli eventi che si sono svolti. Noi Alpini locali li abbiamo vissuti e sentiti forse in modo particolare. Abituati a partecipare "fuori casa" a queste manifestazioni, viverle nella città che ci è più famigliare dava un sapore diverso. La sensazione era che gli Alpini di queste regioni fossero venuti, com'è vero, a farci visita per restare due giorni insieme e scambiarci ricordi del passato, impressioni del presente e speranze per il futuro. Questo consente spesso di comprendere meglio la difficile realtà sociale presente. Trovarci in numero così grande dà però la certezza di potere contribuire concretamente a superare le difficoltà che affliggono il nostro Paese, come da sempre gli Alpini fanno.

Forse è questo il messaggio che ci hanno lasciato i nostri amici, che ci hanno dato la grande gioia di trascorrere due giorni di fraternità ad Asti.

Per questo la Sezione di Asti manda un caloroso GRAZIE a tutti i partecipanti.

F. Ferrero

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

Alla presenza del Consigliere regionale Angela Motta e dell'Assessore Provinciale Francesco Ferraris (foto in alto), sono state illustrate le attività svolte durante l'anno in ambito associativo. Un servizio completo sarà pubblicato in occasione dell'Assemblea dei Delegati del prossimo 27 febbraio 2011, in cui verrà eletto 1/3 del Consiglio nonchè il nuovo Presidente Sezionale.

Calendario manifestazioni previste nell'anno 2011

6 Febbraio	Asti San Rocco	Assemblea Soci del Gruppo
	San Damiano	" " "
27 Febbraio	Asti	Assemblea Delegati Sezionali
2-3 Aprile		Convegno stampa alpina
6-8 Maggio	TORINO	84ª ADUNATA NAZIONALE
22 Maggio	MILANO	Assemblea Delegati Nazionali
5 Giugno	Castel Boglione	8° Raduno Gr. Com. Langa astig.
11-12	Nizza	23ª Festa Provinciale

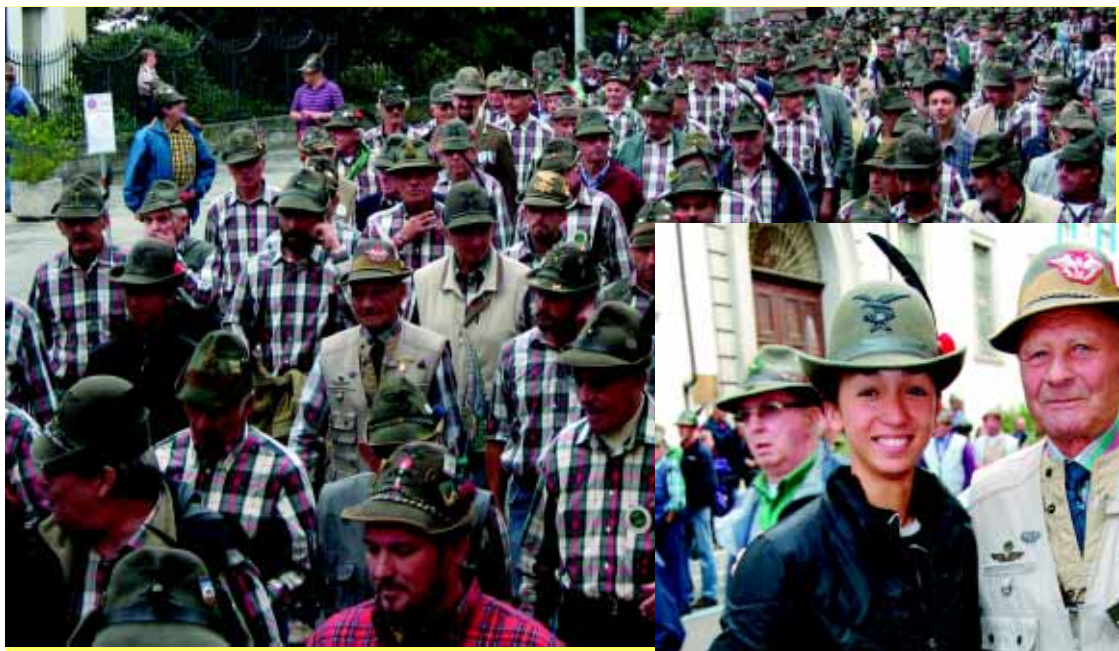
DELIBERE APPROVATE dal CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Ai sensi della Delib. del C.D.S. del 3 maggio 2005 - punto 8.

DELIBERA DEL C.D.S. DEL 30 Agosto 2010:

- ***Sede e svolgimento dalla Festa Provinciale 2011 a Nizza Monferrato:***
(esito votazione: 23 favorevoli, 1 astenuto, nessuno contrario).
- ***Sede e svolgimento della Festa Provinciale 2012 a Costgliole d'Asti***:
(esito votazione: 24 favorevoli, nessuno contrario, nessuno astenuto).
- ***Acquisto di 500 bandiere tricolori in occasione del Raduno del 1° Raggruppamento:***
(esito votazione: 24 favorevoli, nessun astenuto, nessuno contrario).

Si è svolta come ogni anno la consueta cerimonia di deposizione della corona in memoria dei Caduti dinanzi al Monumento all'Alpino in occasione del IV novembre.
L'operato di alcuni nostri soci del Gruppo Serravalle ha provveduto al restauro ed a riverniciare il monumento, in tempo per il Raduno di ottobre, che è così tornato all'antico splendore mentre la generosità di tutti gli anni di soci del Gruppo San Rocco ed altri ha donato una bella e ricca dotazione di fiori che circonda l'intero perimetro del monumento.
In questa cornice colorata nonostante la giornata tipicamente autunnale ed alla presenza di alpini, gagliardetti, vessillo sezionale, del Presidente Carrer e del C.N. Duretto, gli squilli della tromba hanno accompagnato il mesto ricordo degli Alpini Caduti che a costo di ogni sofferenza ed ogni sacrificio hanno dato la vita per difendere la nostra patria e la nostra bandiera (come recita la Preghiera dell'Alpino).



LA MININAJA

Il 2 ottobre 2010 si è concluso il periodo di "mininaja" di 3 settimane. Lo "stage", inizialmente della durata di 15 giorni, è stato allungato a tre settimane, e attualmente viene chiamato "Vivi le Forze Armate".
Ad Aosta, nello stesso giorno sono stati consegnati ai partecipanti il diploma ed il cappello alpino da parte del Presidente Nazionale Corrado Perona, e del gen. Felice Macchia, del Gruppo di Montiglio, Presidente della Sez. UNUCI di Asti, su espresso invito del gen. Primiceri, Comandante delle Truppe alpine.
La Sig.na Stella Vigna, di Montiglio, che ha partecipato e concluso brillantemente lo "stage", ha preso parte il 3 ottobre alla sfilata in occasione del Raduno Interregionale di 1° Raggruppamento ad Asti, a fianco del gen. Macchia. (foto a destra e sopra)

Per info sulla Mininaja consultare il sito web dell'Esercito Italiano o il Bando sulla Gazzetta Ufficiale.

LA COLONNA DELLA STORIA

Storie, curiosità e aneddoti militari

Questa colonna della storia non si occuperà di battaglie, nè di fatti eclatanti, ma di curiosità ed aneddoti riguardanti la storia militare, nei suoi diversi aspetti.

Poichè quest'ultima ha radici profonde, è ovvio che formalismi, parole, modi di dire e di fare, siano giunti sino a noi e tutt'ora adottati attraverso la tradizione.

Come l'etimologia della parola si occupa della formazione della stessa e del legame con altre parole più antiche, questo articolo tratterà l'etimologia dei fatti che legano certe azioni odierne a fatti antichi, non necessariamente in ordine cronologico.

Tutti ricordiamo durante i primi giorni di naja, come nell'addestramento formale, ci insegnavano il saluto militare che era ed è tutt'ora quello di portare la mano destra tesa, alla visiera del copricapo (il saluto non viene eseguito a capo scoperto come invece usano fare i soldati degli U.S. *ndr*). Questo gesto ha origini lontane; l'armatura del cavaliere comprendeva l'elmo, con la "celata", una parte mobile che copriva il viso. Per riconoscersi e salutarsi i cavalieri dovevano alzare la celata con la mano, e portare la mano sull'elmo: di qui l'attuale saluto.

Per accelerare il caricamento dell'archibugio, ovviamente ad avancarica, i moschettieri portavano a tracolla una bandoliera, alla quale erano appese dodici cariche di polvere (dette anche "i dodici apostoli"). Queste cariche erano deposte in contenitori di legno di bosso, molto resistente all'umidità, quindi molto adatto per la polvere da sparo. Di qui il nome di "bossolo" nel nostro attuale munizionamento.

Al'inizio del 1700 la "palla" (si usava ancora la forma sferica per i proiettili) era assiemata alla polvere da sparo, mediante un cartoccio, ovvero un involucro di carta, che conteneva la polvere e la palla. Per caricare il fucile occorreva strappare con i denti l'involucro e versare la polvere e la palla nella bocca del fucile. Di qui il nome di "cartuccia" attualmente usato.

Moschettiere con le cariche a tracolla

I moschettieri ed in seguito i fucilieri, per portare le loro munizioni, la polvere, la corta sciabola di cui erano dotati, il vitto detto "portapane" o "abersacco", (in seguito "tascapane"), si servvano di borse e di cinturoni, manufatti eseguiti con pelle di bufalo. Di qui il nome di "boffettiere", dato dal 1900 alle giberne, cinghie, mollettiere, etc.

Le origini delle mostrine affondano verso la metà del 1600 quando il Re Gustavo di Svezia, ideatore dell'esercito professionale, per manovrare meglio le sue truppe sul campo di battaglia, diede ad ognuno dei suoi reggimenti una divisa di colore diverso. Questi colori (molto vistosi nelle divise napoleoniche e nell'esercito italico) passarono poi sui paramani, sui risvolti della giubba sul petto, ed alle falde posteriori della giubba stessa: praticaemnte visibili sia davanti che dietro. Infine approdarono come mostrine nell'Esercito Italiano fondato nel 1861. Solo all'inizio del '700 i militari conobbero la disciplina, l'addestramento formale, la gerarchia. Si diede vita a reparti omogenei, militarmente addestrati e coesi; ebbero divisa uguale per ogni corpo, con colori che li contraddistinguevano, e le proprie bandiere.

L'unità base di quei tempi era il Reggimento, al comando di un colonnello, dal quale il reparto prendeva nome, su quattro Battaglioni. Per distinguere i reparti si usavano bandiere diverse. ricordiamo la "colonnella", data al 1° Battaglione, direttamente agli ordini del colonnello, e "l'ordinanza", data ad ogni Battaglione. La bandiera, in genere di forma quadrata di 1,80 m di lato, era posta su asta alta 3 m, per essere visibile, tra il fumo degli spari, sul campo di battaglia.

Il vessillo per la cavalleria era diverso e si chiamava anche oggi "stendardo". E' più piccolo, circa 60 cm di lato, per non togliere la visuale al cavaliere alfiere.

Nel 1700 la punizione corporale per il soldato consisteva nel fare stare dritto il punito su una gamba sola ed il piede scalzo su un picchetto di legno infisso nel terreno; assisteva alla punizione l'ufficiale di servizio, di qui il nome "ufficiale di picchetto", ancora usato oggi.

I corpi militari nel 1700 vengono ricordati per le loro ricche divise, il tricorno piumato, i bottoni semisferici che ornavano la divisa . I tre bottoni, fissati al paramano dei soldati aveva, oltre alla funzione decorativa, una funzione pratica: impediva di strofinarsi il naso con la manica. Poichè i bottoni dovevano essere sempre lucidi, venivano strofinati con un panno tramite un pezzo di elgno: la famosa *stecca.* Ancora oggi nell'Accademia di Modena viene celebrato il "passaggio della stecca", dagli accademisti anziani ai giovani.

Inseriamo un detto popolare inerente ai bottoni: *tachè butun* (iniziare un discorso). Nel 1800 le divise erano sempre ancora ricche di bottoni. Quando uno di questi si impigliava nello scialle di una ragazza, era difficile districarlo, e mentre si eseguiva questa operazione l'ufficiale e la donna potevano conversare.

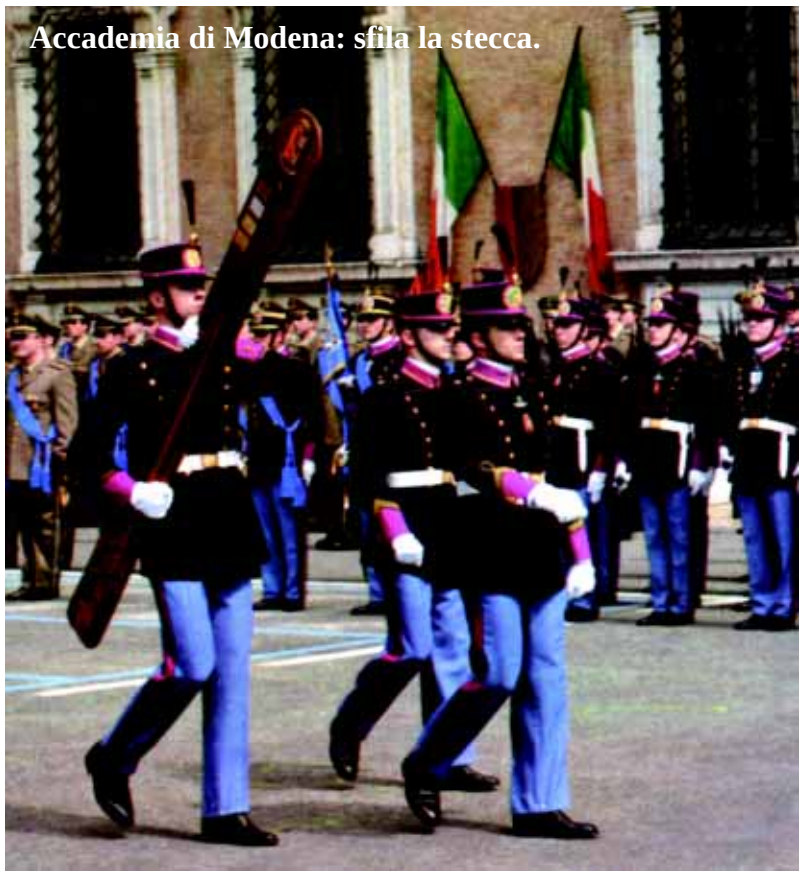
Nel 1885 dopo la formazione dei reggimenti alpini, la divisa di questi ultimi cominciò a delinearsi e a distinguersi dagli altri Corpi. La corta mantellina che sostituiva il cappotto, calzature diverse, un colore predominante: il verde. Anche il copricapo era diverso ed in uso sin dal 1873. Un cappello alla calabrese ornato da una piuma d'aquila per gli ufficiali, di corvo per gli Alpini. Quando giunsero ai reparti i comandanti di battaglione, questi portavano ancora il cappello d'ordinanza della fanteria. Indossando il cappello già in uso ai reparti, quale penna avrebbero adottato? Non quella di corvo, adottata dai soldati semplici, nè quella d'aquila usata dagli ufficiali subalterni: fu deciso per una penna bianca, cioè d'oca: da allora le "penne bianche" distinguono gli Ufficiali superiori.

Nelle battaglie campali la fanteria avanzava in ranghi serrati, sui quali l'artiglieria nemica con un fuoco diretto provocava innumerevoli vuoti. Ai lati di ogni fila era posto un graduato munito di una *picca* (detta poi *sergentina*) come segno di comando, che al grido di «Serrate le file», cercava di compattare i ranghi servendosi del bastone della picca stessa: di qui il nome di *sergente*. La picca veniva usata in tempo di pace nell'addestramento formale, usando il bastone orizzontalmente per mantenere in riga i reparti, nonchè per battere sulla schiena chi non si atteneva ai comandi.

Quasi tutti i marinai del mondo, portano ancora oggi, sulla casacca all'altezza della nuca, un rettangolo di stoffa, legato poi davanti, chiamato in termine marinaresco *solino,* Esso ha origini settecentesche, quando i marinai portavano il codino, e serviva a proteggere la casacca che era bianca.

Sempre Lamarmora fondava i Bersaglieri. Caratterizzava questo Corpo, oltre alla velocità nel muoversi, la loro carabina, che portava una bandella sulla quale erano inserite le capsule che innescavano la carica, che sostituendo la carica singola, ne accelerava il caricamento e di conseguenza il tiro.

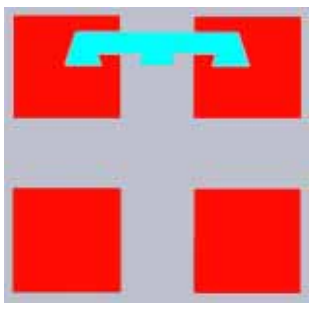
Ma la novità assoluta stava nei pantaloni, molto ampi, aperti davanti e dietro, con abbottonatura, che permetteva di esplicare le funzioni fisiologiche senza doversi spogliare. Solo dopo l'introduzione di appositi manicotti che permettevano l'uso dell'arma bianca e contemporaneamente lo sparo. I primo modeli di quest'arma videro l'impiego nella cittadina francese si Bayonne, di qui il nome di *baionetta.*



Accademia di Modena: sfila la stecca.

Il reticolato, arma basica di difesa, usato per tutto il '900 ed in certi casi ancora oggi (ricordiamo che deriva dal filo spinato usato negli Stati Uniti sin dala metà del 1800 per recintare le mandrie), può essere infisso nel terreno con dei pali di ferro, oppure su cavalletti di legno mobili chiamati *cavalli di frisia.* Il nome "frisia" arriva dal 1500. Frisia è una città dei Paesi Bassi che aveva fatto abbondante uso di quest'arma di difesa nella lotta contro la Spagna per fermare le cariche di cavalleria.

Molti nomi di battaglie, in genere quelle che riportano una sconfitta (p. es Waterloo, Caporetto) vengono usate nel lessico quotidiano per citare una perdita finanziaria o sportiva. Molti però non ricordano un detto prettamente torinese che indica la fine di una attività commerciale o industriale per difficoltà finanziarie: *E' söma a bale cörte (*siamo a palle corte). Il detto risale al 1706 durante l'assedio di Torino da parte dei Francesi. I Piemontesi per l'insufficienza di polvere da sparo dovuta al lungo assedio, caricavano i loro cannoni con sempre meno polvere, e la palla, con minore carica, aveva una traiettoria corta che non colpiva il bersaglio. Di qui il detto.



Come è noto le polveriere ed i depositi di esplosivo prendono il nome da Santa Barbara. Barbara nel 300 d.C. era una vergine egiziana che si convertì al cristianesimo: per questa sua fede fu martirizzata e decapitata dal padre stesso. Mentra la sua testa cadeva il padre venne colpito e ucciso da un fulmine. Per analogia S. Barbara estese nel tempo la sua protezione alle persone che operano con polveri ed esplosivi: artiglieri, minatori, Vigili del fuoco.

L'azzurro è sempre stato il colore adottato dai Savoia. Già nelle crociate il Conte Verde ed i suoi cavalieri si distinguevano con questo colore. Quando il conte partì da Venezia per la Terra Santa sul pennone del suo galeone vene issato uno stendardo azzurro bordato di stelle con la figura di Maria Vergine. Nel 1600 quando non vi erano ancora divise uguali fra i soldati, gli ufficiali sabaudi portavano la sciarpa azzurra arrotolata alla vita (giunta poi sino a noi portata a tracolla)

Nei tornei medioevali per distinguere il delfino dal padre (poichè padre e figlio portavano la medesima armatura), il cadetto portava sul braccio sinistro un bracciale azzurro dal quale pendevano due nastri del medesimo colore (ricordava il fiocco che molti anni fa portavano i bambini alla loro Prima Comunione).

Si dice che questo ornamento abbia avuto origine dal *lambello.* Il lambello è una figura araldica di colore azzurro composto da un listello orizzontale dal quale pendono gocce di forma trapezioidale. La nostra bandiera regionale (v. foto) risale alla bandiera data da Amedeo VIII nel 1444 al Principato di Piemonte. Le tre gocce del lambello ricordano gli Angiò, i D'Acaia ed i Savoia, che fecero la storia del Principato stesso.

Nel 1909 le sgargianti divise lasciano il posto al grigioverde, ritenuto più mimetico.

Ricordiamo a tal proposito che nel 1700, regnante Vittorio Amedeo II le truppe Valdesi, al suo servizio, operanti in montagna (primo esempio di truppe alpine), addette alla guerriglia, usavano un giustacuore marrone per meglio defilarsi, in armonia col terreno. Nel 1871 compaiono nel colletto dei soldati, e sul solino dei marinai, le stellette a cinque punte che ci hanno accompagnato fino ad oggi.

Celeste Fasano

IN OCCASIONE DEL 150° DELL'UNITA' D'ITALIA

Continua da pag. 1

Combattimenti a Ponte Milvio (giugno 1849). Acquerello dal vero di A. Bonelli. Museo del Risorgimento, Roma.

D'Azeglio lo scelse come Ministro dell'Agricoltura e in seguito delle Finanze. Nel 1852, ritiratosi d'Azeglio, Cavour diventò Primo Ministro e cominciò a stringere accordi e legami politici ed economici in numerosi paesi d'Europa, con lo spirito che non gli venne mai meno di creare una rete di stati amica che permettesse al piccolo Piemonte di realizzare il progetto, (sostenuto anche da Vittorio Emanuele II) di unire al Piemonte il resto del territorio italiano. Per questo dovette guadagnarsi la stima e la fiducia (se così si può chiamare in politica) degli stati più influenti, Francia e Inghilterra, e bisogna ben dire che, fra alti e bassi, ci riuscì in pieno.

Da questo punto in avanti si attraversa il periodo più movimentato della formazione dello Stato italiano. Il 10 aprile 1854 scoppiò la guerra fra Russia e Turchia, questa sostenuta da Francia e Inghilterra. I due alleati chiesero al Piemonte di parteciparvi. Il Re accettò d'accordo con Cavour, ma dovette prendere tempo per piegare la netta contrarietà dei suoi Ministri, specialmente dopo che, in dicembre, l'Austria si unì agli alleati; l'ostilità a partecipare alla guerra crebbe all'idea di combattere a fianco del tradizionale nemico. Ma l'anno successivo la situazione degli anglo-inglesi in Crimea si fece critica, e venne rinnovata la proposta d'intervento. La diatriba di Vittorio Emanuele II e di Cavour con gli altri ministri contrari s'infiammò tanto che il Re minacciò di sostituire l'intero Consiglio dei ministri. Lo scopo dell'intervento era chiaro: poter trarre da questa operazione il vantaggio di sedere con due grandi potenze per decidere i destini degli altri territori italiani sempre più impazienti di unirsi al Piemonte, rompendo l'opposizione austriaca.

Il 10 gennaio 1855, dopo una notte di colloqui tempestosi fra Cavour, i suoi ministri (ostili) e i due rappresentanti inglese e francese fu raggiunto l'accordo di partecipazione, con la clausola della non annessione di territori italiani da parte del Piemonte. La notizia scatenò un finimondo. Clericali, Mazzini, Brofferio in testa accusarono violentemente Cavour di vendere la patria a Francia e Inghilterra per interessi personali, di tradire l'Italia alleandosi con l'Austria. Non solo, anche alla Camera il dibattito fu lungo e accanito. Alla fine, però, 15.000 soldati furono inviati in Crimea, dove il 16 agosto diedero un'ottima prova nella battaglia del fiume Cernaia. Il congresso che si tenne a Parigi al termine della guerra diede modo al Piemonte di entrare nel novero degli Stati europei che negli anni successivi condizionarono la vita del continente. Questo permise a Cavour di fare avvicinare ancora di più le varie correnti patriottiche al Piemonte. Vi furono tentativi insurrezionali, tutti falliti, ispirati soprattutto da Mazzini, in particolare a Genova e a Sapri con Carlo Pisacane. Daniele Manin, esule da Venezia, costituì la Società Nazionale con il programma della monarchia unitaria sotto Casa Savoia. La Società, protetta da Cavour e con lui in contatto segreto, ebbe una funzione importante nella politica di unificazione nazionale.

Nei due anni successivi alla guerra di Crimea le aspirazioni unitarie si fanno sempre più vivaci con la diffusione delle idee progressiste e liberali di Cavour e di molte altre illustri personalità. Ne seguirono rivolte e disordini, quasi sempre repressi con forza. Ma ormai anche la politica si muoveva rapidamente.

Il 14 gennaio un anarchico repubblicano, Felice Orsini, attentò alla vita di Napoleone III. Cavour ebbe l'accortezza di spiegare all'imperatore che il gesto era causato dall'impazienza degli Italiani di liberarsi dall'oppressore, e che era necessario rispolvera re la questione italiana al più presto. Le trattative fra Piemonte e Francia si conclusero con il patto che questa sarebbe intervenuta se l'Austria avesse minacciato l'indipendenza del Regno di Sardegna. Infatti Napoleone III nel ricevimento di capodanno 1859 a Parigi aveva rivolto all'ambasciatore austriaco la frase: « Mi duole che le nostre relazioni non siano così buone come nel passato». E Vittorio Emanuele II il 10 gennaio nel discorso di apertura del Parlamento rese ancor più tesi i rapporti con l'Austria quando pronunciò le storiche parole (concordate con l'Imperatore francese): «Mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi».

Per concludere l'alleanza, il 30 gennaio fu celebrato il matrimonio di Clotilde di Savoia, figlia di Maria Adelaide e Vittorio Emanuele II con Gerolamo Napoleone, figlio dell'Imperatore dei Francesi. Intanto si stavano raccogliendo volontari per costituire il corpo dei Cacciatori delle Alpi comandato da Garibaldi, che più tardi veniva nominato Generale dell'esercito piemontese. L'Austria, sempre più allarmata della situazione che il Regno di Sardegna stava costruendo, propose un congresso con Inghilterra, Francia e Russia, ma senza il Piemonte. Napoleone III rifiutò di parteciparvi. L'Austria, temendo il peggio, il 23 aprile mandò un ultimatum al Piemonte richiedendone il disarmo. Naturalmente il Re rifiutò, e fu la guerra.

2 - continua

Inaugurazione Chiesa di Fossa

Sabato 27 novembre alla presenza di numerosissimi Alpini (oltre 50 Vessilli sezionali e la quasi totalità dei Consiglieri nazionali), di abitanti di Fossa e dintorni si è svolta la cerimonia di inaugurazione della Chiesa di San Lorenzo.

La stessa, di bellissima fattura, è stata progettata dal Consigliere Nazionale Renato Zorio e, in larga parte, costruita dagli Alpini con materiali di pregio donati da diverse Sezioni. La struttura di circa cinquecento metri quadrati ben si inserisce nel villaggio di trentatrè abitazioni già donate dalla nostra Associazione.

Al taglio del nastro sono seguiti gli interventi del Sindaco di Fossa dott. Luigi Calvisi e del Presidente Corrado Perona.

E' seguita la santa Messa officiata da S. E. Mons. Giuseppe Molinari Arcivescovo Metropolita dell'Aquila ed un toccante ringraziamento da parte del parroco. La giornata si è conclusa con la benedizione della casetta numero 33 che ospita il locale Gruppo Alpini.

L'avvenimento meriterebbe ulteriore enfatizzazione; ritengo tuttavia possa bastare osservare dalle foto la bellezza di questo manufatto e sottolineare quanto nel sottoscritto e non solo, la giornata abbia suscitato sano orgoglio alpino non disgiunto da grande commozione.

Stefano Duretto

Nella foto a lato il Revisore Nazionale Ildo Baiesi, il nostro Consigliere nazionale Duretto Stefano, il Consigliere nazionale Mauro Gatti ed il capogruppo di Caselle. Sotto, i bellissimi interni ed esterni della nuovissima chiesa di Fossa (Aq).

DAL 2 AL 3 OTTOBRE 2010

IL XIII RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO AD ASTI

Il XIII Raduno del 1° Raggruppamento del 2/3 ottobre 2010 avrà certamente lasciato un ricordo piacevole sia nei partecipanti che negli organizzatori. Per questo è bene farne la cronaca anche per coloro che non vi hanno partecipato.

Le manifestazioni si sono aperte sabato mattina con la Riunione dei Presidenti sezionali nella Sala del Consiglio Comunale e con il saluto del Sindaco di Asti Giorgio Galvagno a tutte le Autorità. A questo si è aggiunto anche il saluto discreto di un Alpino che aveva appena celebrato le nozze in Municipio. In contemporanea presso i locali sezionali si è tenuta la Riunione dei referenti del Centro Studi. Nel pomeriggio unitosi ai tanti vessilli delle Sezioni il Labaro Nazionale scortato dal Presidente Corrado Perona, la festa è continuata con il corteo di Alpini, autorità, gonfaloni comunali ed associativi al Monumento all'Alpino. Effettuata l'alzabandiera, è stata deposta una corona commemorativa per tutte le Brigate Alpine ivi rappresentate. Il benvenuto ufficiale è stato dato in piazza San Secondo, nel cuore della città, da parte delle autorità civili e militari. È poi seguita la Messa solenne celebrata nella Chiesa della Collegiata di San Secondo dal Vescovo Francesco Ravinale, Cappellano della Sezione di Asti. Dopo lo scambio degli omaggi presso il Comune, le autorità nella serata hanno partecipato alla cena d'onore.

In città, secondo le tradizioni locali ormai consolidate, alcune Pro Loco della Provincia hanno aderito alla festa presentando al numerosissimo pubblico le loro specialità, mentre si svolgeva la "Notte bianca Penne Nere" organizzata con il contributo dell'Ascom e della Coldiretti in vari punti della città. Durante la serata, contemporaneamente ai Cori Alpini che si esibivano nella Chiesa di San Paolo, Bande e Fanfare Alpine rendono festosa l'atmosfera con le loro esecuzioni raccogliendo ampi consensi.

La manifestazione ha raggiunto il suo punto più alto domenica 3, quando circa 10.000 Alpini si sono dati appuntamento nella parte ovest della città per prepararsi alla sfilata.

I raduni di Raggruppamento seguono quasi esattamente l'ordine di sfilata delle Adunate nazionali. Gli Astigiani ricordano ancora bene quella del 1995, un anno dopo la rovinosa alluvione, dove gli Alpini furono tra i protagonisti nel portare aiuto alla città mezza sommersa dall'acqua. Il ritorno in massa delle Penne Nere è stato salutato da una folta presenza degli spettatori che hanno riversato sul corteo caldi applausi di riconoscenza e di simpatia, in particolare i circa 50 reduci, molti dei quali sulle camionette di servizio, felici di partecipare all'evento.

Oltre le Sezioni del 1° Raggruppamento (Francia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) erano rappresentate quelle di Svizzera, Australia, Brasile, Uruguay. Sono arrivati Alpini anche dal Veneto, dalla Lombardia e dagli altri raggruppamenti, con una forza totale di oltre quaranta Vessilli sezionali. Accanto al Presidente Nazionale hanno sfilato consiglieri e revisori nazionali (erano presenti Bertino, Botteselle, Duretto, Gatti, Greco, Minelli, Sala, Superina, Zorio), i Presidenti ed i consiglieri delle Sezioni. Alla sfilata hanno partecipato anche le autorità civili e militari tra cui i Generali Alpini di Corpo d'Armata Claudio Graziano e Franco Cravarezza, rappresentanze d'Arma, la Protezione Civile sotto la guida del Coordinamento Provinciale di Asti, Associazioni di volontariato e numerosi Sindaci dei Comuni della Provincia di Asti.

Al termine, l'immancabile rancio tradizionale di oltre 1200 commensali servito in una struttura comunale.

I ringraziamenti sono dovuti innanzi tutto ai partecipanti della nostra Associazione, ai numerosi Alpini volontari che si sono prodigati nella preparazione generale, ai cittadini che hanno partecipato assiduamente all'evento nei due giorni. La sintonia programmatica e operativa fra le Autorità locali (Comune, Prefettura, Provincia) e la Sezione di Asti ha contribuito in modo determinante all'ottima riuscita della manifestazione.

Gli Alpini di Asti, ma non soltanto loro, sono persuasi che quando ci si incontra con i cittadini viene immancabilmente rinsaldato lo spirito di appartenenza comune ad un'identità (che si chiami Patria o Nazione) che va conservata e difesa, perciò amata.

In occasione del Raduno è stato presentata la storia della Sezione di Asti a cura del socio Cap.no Celeste Fasano. Il libro, promosso dalla Sezione, presenta non solo le vicende locali degli Alpini, ma anche gli eventi storici che ne hanno accompagnato lo svolgimento. Benvenuto fra di noi!

Francesco Ferrero

Il Labaro nazionale scortato dal Presidente Perona, e sotto, la lettera di plauso dello stesso Presidente, a tutti gli Alpini astigiani.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prot. S 380/2010 CP/ms

Caro Presidente,

desidero ringraziare te, i tuoi più diretti collaboratori e tutta la sezione di Asti per avere saputo organizzare molto positivamente il Raduno delle Sezioni del 1° Raggruppamento.

La presenza delle Autorità ma soprattutto la partecipazione della popolazione hanno dato positivo risalto all'evento. Personalmente, ma anche a nome dei Consiglieri Nazionali, esprimo la gratitudine per l'accoglienza e le attenzioni riservateci. Grazie!

Ho letto in una intervista che per ora tu sei il Presidente "provvisorio" e che la decisione effettiva dell'incarico avverrà con la prossima Assemblea Sezionale dei Delegati.

Auspico che gli Alpini astigiani ti confermino l'incarico vista la dedizione incondizionata dimostrata in un frangente tanto prestigioso quanto decisamente impegnativo. Inoltre, la tua floridissima età, sono certo gioverà alla causa associativa e sezionale.

La volontà e le capacità non ti mancano, l'esperienza verrà di conseguenza.

Grazie ancora. Ti saluto con un abbraccio.

tuo

Corrado Perona

Egr. Sig.
Giorgio Carrer
Presidente Sezione A.N.A.
Corso Alfieri, 310
14100 ASTI

20121 MILANO - VIA MARSALA, 9

La S. Messa in S. Secondo celebrata dal Vescovo di Asti Mons. Francesco Ravinale

Nella mattinata di sabato le autorità ed il Vescovo erano stati ricevuti nella sala Consiglio Comunale di Asti dal Sindaco Galvagno.

Le cerimonie ufficiali prevedevano anche la deposizione di corona d'alloro al monumento all'Alpino, con tutti i gagliardetti schierati.

La "notte bianca Penne Nere" ha visto la partecipazione, nella chiesa di S. Paolo, gremita in ogni ordine di posti (foto qui sopra), di tre Cori: il Coro sezionale ANA "Valle Belbo", (foto sopra a sinistra), il Coro "La Bissoca" di Villanova d'Asti (foto in basso a sinistra), il Coro ANA "Cesen" di Valdobbiadene (foto a sinistra),

Cari Alpini

Avrei voluto ringraziarvi personalmente, ma voi capite che è impossibile e quindi attraverso questo giornale voglio esprimere la gratitudine mia personale e dell'intero C.D.S. a tutti coloro che hannno lavorato, che si sono impegnati nel corso del 2010 a predisporre, realizzare e guidare la macchina organizzativa della nostra manifestazione dell'ottobre scorso.

A riflettori ormai spenti, esausti, ma pieni di orgoglio dovuto ai tanti complimenti ricevuti da tutte le Sezioni ospitate e dai vertici Nazionali dell'A.N.A., posso veramente affermare di essere orgoglioso di voi tutti, di ciò che abbiamo dimostrato, e dirvi che dopo avere vissuto questa sfida dobbiamo prepararci a futuri impegni, con rinnovato vigore e costante determinazione.

La realizzazione della nostra sede non è più un miraggio, ma l'obiettivo dei prossimi due anni. Questo progetto, che vedrà l'inizio lavori a breve, ci dovrà vedere uniti per riuscire a far sì che impettiti d'amore alpino si possa dire a chiunque: «Questa è casa nostra, questa è la casa di tutti gli Alpini astigiani».

Con questo auspicio, desideroso di poter presto incontrarvi, vi lascio un rinnovato ringraziamento, unito ai più calorosi saluti alpini ed agli auguri di un felice Natale a Voi ed alle Vostre famiglie

IL PRESIDENTE
Giorgio Carrer

La "notte bianca Penne Nere" intanto proseguiva in piazza S. Secondo e vie adiacenti con l'esibizione della Fanfara della Taurinense (foto in alto e al centro pagina), della Fanfara ANA Tenentina (foto sotto), della Banda del Cusi (foto a centro pagina), e della Fanfara Valsusa (foto qui sopra).

N° ORD. ESTRAZIONE	PREMIO	N° BIGLIETTO ESTRATTO
1	Autovettura Fiat Panda	02349
2	Scooter "DADO" 250	06348
3	Televisore LCD 32 pollici	06308
4	Barrique "BARBERA" litri 225 offerta dal Vignaiolo Mongardini	29070
5	Buono acquisto carne (€. 200,00) offerto da Macelleria Micco di Moncalvo	09626
6	Buono (€. 125,00) offerto da Cooperativa Alpina di Montechiaro d'Asti	12047
7	Buono (€. 125,00) offerto da Cooperativa Alpina di Montechiaro d'Asti	39517
8	Bicicletta	26083
9	Chitarra classica offerta da Famiglia Grassino - Tigliole	21167
10	Prosciutto crudo offerto da Pighin Fabrizio - Serravalle d'Asti	15546
11	Mortadella offerta da Pighin Fabrizio - Serravalle d'Asti	36206
12	Buono acquisto (€. 50,00) offerto da "Supermarket Garbero" - Asti	03163
13	Buono acquisto (€. 50,00) offerto da "Supermarket Garbero" - Asti	24717
14	Scaldabagno Calderon offerto da Idraulica Scala	25666
15	Cellulare	16312
16	Cellulare	09115
17	N°. 01 Bottiglia di Champagne	26413
18	N°. 01 Bottiglia di Champagne	26661
19	N°. 02 salami e N°. 06 bottiglie offerte da Famiglia Grassino - Tigliole	36805
20	N° 01 Magnum grappa offerta da Grapparia Ali - Canelli	01202
21	Confezione caffè offerta da Valle - San Damiano d'Asti	15827
22	Confezione caffè offerta da Valle - San Damiano d'Asti	11033
23	Confezione caffè offerta da Valle - San Damiano d'Asti	28304
24	Confezione caffè offerta da Valle - San Damiano d'Asti	30241
25	Cordless offerto da Radio Franco - Canelli	34404
26	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	16195
27	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	14763
28	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	05129
29	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	11720
30	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	29726
31	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	28537
32	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	18900
33	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	04675
34	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	24003
35	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	08822
36	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	20509
37	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	00031
38	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	00821
39	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	16322
40	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	11316
41	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	26019
42	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	10711
43	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	20821
44	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	32171
45	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	30633
46	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	04772
47	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	32217
48	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	28949
49	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	29260
50	N° 06 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	28371
51	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	37679
52	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	12035
53	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	22761
54	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	15363
55	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	27724
56	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	21587
57	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	16662
58	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	00213
59	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	32789
60	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	27993
61	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	01716
62	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	31294
63	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	03399
64	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	30527
65	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	01531
66	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	31403
67	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	15462
68	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	20176
69	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	28172
70	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	23996
71	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	02902
72	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	17793
73	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	16786
74	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	08765
75	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	11625
76	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	34705
77	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	18938
78	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	00011
79	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	18061
80	N° 03 bottiglie di vino offerte da Produttori locali	15246

I VINCITORI DEL 1° PREMIO (LA FIAT PANDA E' STATA VINTA DALLA FAM. DI GRAZIA DI TONCO) DELLA LOTTERIA INDETTA IN OCCASIONE DELL'ADUNATA DI ASTI E L'ELENCO DEI NUMERI ESTRATTI

Alcune immagini significative della sfilata della domenica. Dall'alto: il labaro della Provincia in primo piano lungo corso Alfieri; la sfilata dei Sindaci, dei gagliardetti alpini in piazza Alfieri, e due panoramiche dall'alto del gruppo della P.C. e degli Alpini.

DAI GRUPPI

Bruno

In una cornice di colori autunnali, rallegrati da una giornata soleggiata, ci siamo ritrovati nel pomeriggio di domenica 10 ottobre a Bruno per partecipare alla processione della Madonna della Misericordia.

Un appuntamento particolarmente sentito dagli Alpini Astigiani, soprattutto da quelli della Protezione Civile che, come tutti gli anni, si ritrovano a testimoniare la loro devozione portando in spalle la statua della Madonna.

La Fanfara Tenentina ci ha allietato con melodie religiose intervallate da motivi della nostra tradizione alpina. Anche quest'anno la partecipazione è stata numerosa, con piena soddisfazione da parte degli organizzatori che, gratificati estendono l'invito per il prossimo anno.

A ricordo della processione di Bruno (foto a lato), è stato prodotto questo artistico portachiavi in vetro e piombo, raffigurante la Madonna ed un cappello Alpino.

Val Rilate

Il Gruppo Alpini Val Rilate ha organizzato un viaggio nei giorni 3, 4 e 5 novembre per onorare i caduti della I e II Guerra Mondiale denominato "la giornata del ricordo".

Il primo giorno al Sacrario di Oslavia, al confine italo-sloveno, ove riposano 57.000 spoglie di Caduti italiani fra i quali quella del prozio della signora Dal Poz, il soldato Sigliano Massimo.

All'esterno del sacrario è stata eretta una struttura ove è posta la campana di Santa Chiara fatta con la fusione del metallo di diversi cannoni; la stessa ogni giorno alle ore 17 fa sentire i suoi rintocchi.

Il giorno 4 a Redipuglia: una giornata fantastica per clemenza del tempo e per partecipazione di pubblico; presenti reparti militari, associazioni d'arma, comuni e province con i loro gonfaloni.

Abbiamo sfilato con il nostro Vessillo sezionale, i Gagliardetti dei Gruppi Val Rilate, Serravalle e Montechiaro; all'ammassamento ci hanno salutati con affetto il Consigliere Nazionale Nino Geronazzo, di scorta al Labaro Nazionale, i Presidenti sezionali del Triveneto e della Sezione di Gorizia.

La cerimonia è stata sobria e toccante, specialmente all'arrivo delle dieci urne con i resti dei Caduti in Macedonia (I Guerra Mondiale).

A fine cerimonia siamo riusciti ad individuare i loculi ove sono sepolti due nostri concittadini di Serravalle: soldato Camerano Ermenegildo e soldato Rabezzana Giovanni Battista.

Rientrando da Redipuglia siamo stati ad Aquileia a visitare il cimitero dove è stata sepolta quella mamma che scelse i resti di un caduto da posare sul monumento del Milite Ignoto.

Il giorno 5 in serata siamo rientrati ad Asti con l'impegno di ripetere nel 2012 la gita visitando altri siti ma sempre Redipuglia il 4 novembre.

Gianni Penso

Come si può facilmente capire questo è un metodo: gratuito (il 5 per mille è una parte delle tasse sul reddito che vengono prelevate comunque da stipendi e pensioni); facile (è sufficiente sottoscrivere l'apposito modulo della dichiarazione dei redditi con il codice fiscale della Sezione di Asti: 00234080059); non trascurabile (in merito ad importi che possono essere destinati alle varie attività sezionali).
Vi invitiamo quindi a ricordarvi di effettuare la scelta indicando il codice fiscale della Sezione, scelta che possono liberamente effettuare anche mogli – figli – genitori – amici.

Sessame

Domenica 29 agosto si è festeggiato il 50° anniversario della costruzione della strada militare da parte del genio pionieri e guastatori della Julia.

Alla costruzione della srada, che unisce Stolvizza alla frazione Cimolais, ha lavorato il nostro amico savonese Scotto Carletto durante il servizio militare presso la caserma "Piopio".

Dopo 50 anni il nostro amico ha avuto il piacere di ritornare nei luoghi della sua naja. Abbiamo trascorso due giornate indimenticabili in compagnia degli Alpini udinesi e delle loro splendide cime.

Il capogruppo Mauro Carena

Il Gruppo di Sessame in visita a Stolvizza (Ud) ai piedi del Monte Canin.

Piovà Massaia

Sul sacco (foto sotto) sta scritto Torino-Bergamo ed è portato a spalla dall'Alpino Dario Cimberle. Obiettivo: da Torino a Bergamo a piedi in occasione dell'83ª Adunata nazionale.

Dario, cl. 1950, 5° Rgt Alpini Btg Edolo, torinese, abitante a Moncalieri, è iscritto al Gr. di Edolo. Oltre ad essere un istruttore subacqueo, Dario ha l'hobby del podismo, e quindi è abituato a lunghi trekking (ha fatto tutto il "Cammino di Santiago", circa 700 km.).

Il suo primo esordio di camminata alpina fu quello di raggiungere Bassano in occasione della 81ª Adunata. Per amore del suo Gruppo è passato per Edolo ed è sceso per la Val Camonica allungando il percorso di 200 km per un totale di 465 km. Le tappe sono state 17 ed il camminatore alpino si è appoggiato ai Gruppi ANA situati sul percorso: uno di questi punti tappa, è stato Piovà Massaia, dove è stato accolto dal Gruppo con cena, avvenuta in armonia ed atmosfera alpina, pernottamento e colazione.

Tra gli Alpini presenti ad accogliere il Cimberle era presente Carlin Riscaldina (Antonio), cl 1911, compagno di prigionia del papà di Dario. Ha trovato così alloggio presso la locanda "della buona notte", gestita dall'Alpino Toni Sgorlon, del Gruppo di Piovà.

La Storia di Adriano Durante

Tutto nasce il 30 Aprile 2009, quando al raduno annuale dei fratelli di naja del 10° corso A.C.S. svoltosi a Cison di Valmarino, nel corso della visita fatta al *"Bosco delle Penne Mozze"*, ho conosciuto la storia delle steli riservate ai Caduti Alpini morti in guerra, oppure per cause di servizio, nati nella provincia di Treviso.

Un mio fratello di naja nel corso della visita, mi ha fatto presente di aver visto una stele con il mio stesso cognome cioè " Durante", così mi venne in mente lo zio Adriano. Recatomi nel luogo riservato a quelli nati nel Comune di Trevignano (Tv), in cui avrebbe dovuto esserci e non trovando la stele, chiedevo delucidazioni al presidente del Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti, che ci accompagnava nella visita.

Egli, dopo aver consultato i documenti in suo possesso, mi fece sapere che Durante Adriano non risultava tra gli aventi diritto al Bosco delle Penne mozze, però mi disse di essere disponibile ad inserire una stele per mio zio, qualora avessi prodotto con certezza la notizia dell'appartenenza dello zio alle Truppe Alpine.

Iniziai subito le ricerche attraverso i Comuni dove era passato lo zio Adriano, tra i parenti e la morosa Marcella di 91 anni ancora vivente e residente a Latina.

Il punto di partenza è stato il comune di Trevignano, da dove alla fine dell'anno 1934 la famiglia si era trasferita a Littoria, in quanto il nonno, reduce della Grande Guerra del 1915 - '18, aveva avuto assegnato un podere a Terracina nella bonifica Pontina.

Il 15 Aprile 1935 veniva inaugurata la nuova Città di Sabaudia, ma nel 1938 cambiavano i confini Comunali, ed il podere dei Durante passava dal Comune di Terracina al Comune di Sabaudia.

Alla fine dell'anno 1939 lo zio Adriano veniva richiamato alle armi a Feltre, e inserito nella 277ª Compagnia del Btg Val Cismon dell' 8° Rgt Alpini Divisione Julia e dopo un breve periodo di addestramento, inviato al Fronte Greco. Nel trasferimento da Belluno a Bari per l'imbarco verso Durazzo, la tradotta sosta a Priverno per un giorno, allora l'Alpino Adriano prende una bicicletta e scappa dalla morosa Marcella a Littoria e dopo una notte, ritorna poco prima della ripartenza del treno per Bari.

Attraversato il mare Adriatico giunse a Durazzo, con marce forzate raggiunse il fronte sul Monte Groppa ai confini con l'Albania, ed al primo assalto non fece più rientro al Btg Val Cismon, comandato dal Maggiore Berti.

Da testimonianze non più verificabili (per il decesso dei testimoni Alpini compaesani), dopo l'assalto al Monte Groppa in fase di ritirata, dovuta all'impossibilità di raggiungere la vetta per i bombardamenti a difesa da parte dei Greci, il suo Capitano veniva ferito. Adriano ritornava per soccorrerlo e portarlo al riparo di un grande masso. Qui ci fu una mitragliata (a detta di alcuni), o una grande esplosione (a detta di altri), ma poichè nessuno andò a verificare, entrambi furono perciò dichiarati dispersi .

Intanto i famigliari alla fine del 1940 si erano trasferiti a Moncalvo (AT) e avevano richiesto il passaggio di residenza al Comune di Sabaudia, ma non quella dello zio, il quale, dichiarato disperso al 1° censimento del 1951, dopo ricerche eseguite sommariamente dal Comune e dai Carabinieri, venne cancellato dai residenti come irreperibile.

Dopo il 1950 mio padre per dare un posto al fratello dove poterlo ricordare, si era iscritto anche all'ANA (pur non avendone il diritto avendo prestato il servizio militare nella Fanteria), che era l'unico modo per avere notizie dei dispersi e di quelli che erano "andati avanti". Così riuscì, con l'aiuto del Capogruppo Ernesto Bachiella, ad inserire il nome di Adriano nel nuovo monumento ai Caduti di Moncalvo, anche se lo zio non era mai stato a Moncalvo.

La documentazione che sono riuscito a rintracciare per avere la certezza che fosse nelle Truppe Alpine è il Congedo Militare illimitato, anche se poco utile in quanto sul congedo sta scritto "Soldato" ma non "Alpino". Una lettera di un cugino ai nonni, Durante Giordano, che riportava parte dei notizie riferite all'assalto al Monte Groppa, e l'appartenenza di entrambi alla 277°Cpg, non era sufficiente per la documentazione richiesta. Infine, mia zia Emilia, tra i suoi ricordi, ha ritrovato la tessera dell'appartenenza all'ANA di Roma, Sezione Littoria, del cugino Adriano, con i bollini di rinnovo per gli anni 1937 e 1938: questa è stata la prova evidente per dimostrare che lo zio Adriano aveva diritto ad essere inserito come 2400ª stele nel "Bosco delle Penne mozze".

Alla posa della stele erano presenti alcuni Alpini del Gruppo di Trevignano, con il Sindaco Alpino Franco Bonesso, il quale, venuto a conoscenza delle origini dello zio a Musano (frazione di Trevignano), ha proposto di inserire il nome di Durante Adriano anche nel rinnovato monumento ai Caduti, in prossima posa a Musano per il 7 Novembre 2010 (foto a sinistra).

Proposta che è stata mantenuta sia dal Sindaco che dagli Alpini guidati dal Capogruppo Maurizio Tosello, ai quali va la mia e nostra gratitudine di nipoti, per aver dato anche a nostro zio il posto tra coloro che hanno dato la loro vita (il bene più prezioso), per ricordarlo e inserirlo nella memoria storica del nostro Paese.

Il 12 Novembre 2010 il Ministero della Difesa, Commissariato Onoranza ai Caduti, mi ha comunicato che *" L'Alpino Adriano Durante già effettivo al 7° Rgt. Alpino, Div. Pusteria, risulta disperso, dal 31 Gennaio 1941, in Albania".*

Certamente questi sono dati veritieri, ma ci sono discordanze con le testimonianze dei suoi commilitoni.

Questa è la storia dell'Alpino Durante Adriano, e dei vari disguidi occorsigli, per venire a capo dei quali, sono dovuti passare ben 70 anni dalla sua morte presunta.

I nipoti Durante, Comin e Rocchetti.
Per tutti: Lorenzo Durante.

Castelletto Merli

Dopo 52 anni si sono ritrovati ad Aosta un gruppo di Alpini che avevano partecipato al 14° Corso ACS nel 1958. Tra gli altri Negri Piero, del nostro Gruppo, il col. Campana (allora tenente) ed Ettore Bick (senza cappello), la guida di Cervinia che godette di una certa notorietà, nei decenni scorsi, per avere salvato il noto presentatore Mike Buongiorno durante la registrazione di uno spot pubblicitario sul Cervino.

Il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (foto sotto) riporta anche la stele a ricordo dell'Alpino Adriano Durante, cl. 1921, disperso nella Campagna d'Albania nel 1940.

Lettera al Presidente

«Benvenuto Alpino nella tua casa
deponi il fardelo delle tue pene quotidiane
entra sereno nel salire queste scale
rifletti sui tuoi passi; perchè vieni qui?
Perchè sei dei "nostri",
perchè hai servito il tuo Paese in pace ed in guerra
con la penna sul cappello e ne sei fiero;
sali, ti attendono i vecchi compagni d'armi
in fraterna brigata.
Sali, ma il tuo spirito vada oltre,
oltre le vette della Terra
e si illumini di un raggio del Paradiso di Cantore
al quale io sto di sentinella».

Enrico Guanciali Franchi

Queste parole erano incise su una targa posta ai piedi di un bronzeo Alpino in posizione di sentinella nell'atrio dela Sede ANA di Torino (la sede era allora nella prestigiosa palazzina di via Della Rocca, già abitata dalla "Bela Rosin").

Nel salire quelle scale che portavano al piano nobile dove si trovava la sede, e da dove proveniva un gioioso brusio, facevo mie quelle parole; avevo un perchè, ero fiero del mio cappello quasi nuovo dopo il servizio di prima nomina.

Vorrei dopo tanti anni (sono iscritto all'ANA dal 1953), fare ancora mie quelle parole con l'entusiasmo di allora, quando ormai vecchio e con i capelli bianchi salgo con non poca fatica le scale che portano alla nostra sede, con l'auspicio che tutti i Soci abbiano i medesimi pensieri nel salire quelle scale.

Consiglio e proposta: perchè non installare all'ingresso della prossima nuova sede una targa simile a quella sopra citata? Naturalmente mancherà il bronzeo alpino, ma al di là di ogni retorica potrà sempre essere un sincero invito ed un consiglio a chi entra.

Celeste Fasano

Offerte per il giornale e le attività sezionali

Settembre-Novembre 2010

N.N.	20
Carena Mauro	15
Gonella Eldo	15
Mastrolia Franco	15
Melia Pietro	15
Oro Franco	15
Rossi Pier Carlo	50
Vittone Giuseppe	30
Gruppo Boglietto	15
Gruppo Mombercelli	15
Gruppo Montemarzo	20
Gruppo San Damiano	45
Gruppo Tigliole	30

Offerte per la Nuova Sede Sezionale

Settembre-Novembre 2010

N.N.	500
Fam. Di Grazia	200
Fam. Maggiorotto Mazza	55
Fam. Massari	80
Ferrero Francesco	20
Marchelli Gianpaolo	10
Quaranta Carlo	5
Gruppi Baldichieri, Cantarana, Castelero, Capriglio, Cortandone, Cortazzone, Ferrere, Monale, Montafia, Vilafranca	1.100
Gruppo San Damiano	1.000

Premio "GENERALE DIVISIONE AMEDEO DE CIA" per la "VITA E CULTURA ALPINA"
NULLI SECUNDUS
BANDO ANNO 2011
Da SEZIONE A.N.A. "VAL SUSA"

Anche per l'anno 2011 verrà assegnato il premio annuale voluto dal figlio ing. Alberto De Cia, già ufficiale in s.p.e. di artiglieria alpina, istituito per il ricordo del padre e per la pacificazione fra gli alpini della R.S.I. e della Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari Guerra Liberazione (1943/1945).

Il gen. Amedeo De Cia è decorato con l'Ordine Militare Savoia, con 4 medaglie d'argento, 2 medaglie di bronzo e della Croce di guerra francese con citazione nell'ordine del giorno dell'Armata francese.

Combatté nella guerra di Libia nel 1912, nella guerra 1915/1918, nella guerra 1940/1943 e poi divenne Ispettore delle Truppe Alpine R.S.I. Fu comandante di 7 battaglioni alpini, della Scuola Allievi ufficiali Alpini e Bersaglieri e delle divisioni "Pusteria" e "Legnano".

Le decorazioni sono conservate al Museo A.N.A. di Bassano del Grappa.

PATROCINANTI:	Ministero della Difesa (Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito), Comando Truppe Alpine Bolzano, Presidente Associazione Nazionale Alpini, Presidente Club Alpino Italiano, Presidente Gruppo Italiano Scrittori Della Montagna
GIURIA:	Alcuni degli enti patrocinanti. A.N.C.F.A.R.G.L. (con tre battaglioni alpini). Combattenti Alpini R.S.I. Sezioni A.N.A "Val Susa", Bassano, Trento, Asiago. Gruppi A.N.A Finale Ligure, Thiene.
PARTECIPAZIONE:	Libera a quanti invieranno segnalazioni o opere per: a) tutti gli alpini d'Italia (A.N.A. o da segnalazione come da delibera 27/01/2001) in armi o in congedo, in Italia o oltremare, nonché a quanti operino con fatti degni di lode, sia nel Soccorso Alpino (quali C.A.I. o gruppi similari), sia per ogni realizzazione o attività svolta soltanto come volontariato. b) a quanti (alpini e non) che nei tre anni precedenti abbiano scritto o ripresentato, prodotto o trasmesso opere di "Vita e cultura alpina" militare o di volontariato alpino inerenti a: Opere letterarie di qualsiasi genere, libri, serie di articoli, ricerche storiche, tesi di laurea, audiovisivi, opere teatrali, cinematografiche, (anche in CD o DVD per TV) relativi a reparti o singoli militari alpini dalla fondazione ad oggi, solo escludendo fatti avvenuti nel doloroso periodo di lotte fratricide (8 settembre 1943/1945) c) segnalazioni, scritti ed opere inerenti ad ossari, cimiteri, monumenti, nonché musei, esposizioni, mostre, ristrutturazioni volontarie, nonché cori, fanfare, autori e maestri di musica, il tutto di particolare valore, ed anche fondazioni di particolare interesse di ricordo alpino per i giovani del terzo millennio.
PRESENTAZIONE:	Quanto inviato non sarà restituito (senza oneri né compensi). Dovrà avvenire in triplice copia con unito un breve riassunto descrittivo di argomento e documentazione unita, con allegati precisanti: indirizzo, telefono e/o fax, email, curriculum e accettazione decisioni giuria. Presentazione fino alle ore 12 del 11 aprile 2011
SEGRETERIA	Tutto il materiale dovrà essere inviato alla SEGRETERIA del premio, tenuta dalla Sezione A.N.A. "Val Susa", agli indirizzi (disponibili anche per comunicazioni di eccezionale urgenza): Sezione A.N.A. "Val Susa" c/o Presidente Giancarlo Sosello, Via Moletta 13/A, 10053 Bussoleno (TO), Cell.3382980987 Balbo Dario, Corso Trapani, 108, 10141 Torino, Cell.3408262342 Altri contatti della SEGRETERIA sono i seguenti: a. email : valsusa@ana.it b. posta : A.N.A. "Val Susa", Via Brunetta 45, 10053 Susa c. telefono/fax : 012233204 (venerdì ore 14,30 – 17,30) d. informazioni : www.anavalsusa.it
PREMIO:	Sarà di €10.000 (interi o frazionabili) a giudizio della Giuria.
PREMIAZIONE:	Per il premio 2011 verrà fatta sabato 18 giugno 2011 (da confermare) in luogo, ora e località precisata e sarà tenuta a cura della Sezione Premiante A.N.A. "Val Susa" contattabile ai recapiti sopra indicati.

Susa, 21 luglio 2010
Segreteria Sezione A.N.A "Val Susa"

TACCUINO ALPINO

Lieti eventi:

GR. CUNICO

L'Alpino Rua Elio annuncia la nascita del figlio **Roberto.**

GR. CINAGLIO

L'Alpino Ferrero Fulvio, Sindaco di Cinaglio, annuncia la nascita del secondogenito **Francesco.**

Matrimoni:

GR. ARAMENGO

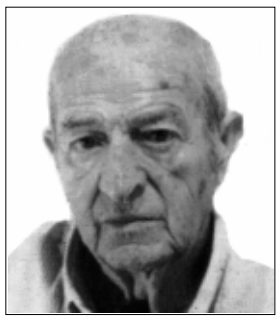
L'Alpino Vittone Giuseppe annuncia il matrimonio della figlia **Silvia** con **Luca.**

L'Alpino Tisseur Walter e il figlio Riccardo, delegato di zona, annunciano il matrimonio della figlia e sorella **Sara** con **Mario.**

Sono andati avanti

GRUPPO TIGLIOLE

> Reisoli Felice Matthieu, cl. 1911. Reduce di guerra.



> Delsanto Mario, cl. 1925.

> Vacchina Mario, cl. 1937.

GR BOGLIETTO Di COSTIGLIOLE

> Morando Edoardo, cl. 1933.

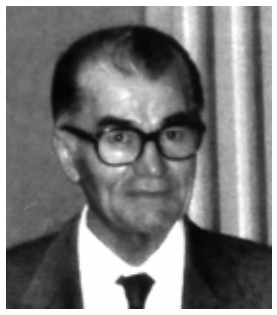
GR CASTELLETTO MERLI

> Zanello Ermo, cl. 1929.

GRUPPO DI CUNICO

> Testa Livio, cl. 1927.

GRUPPO MOMBERCELLI

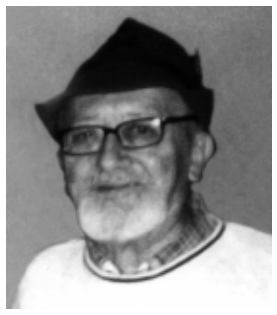


> Gonella Giuseppe, cl. 1939. Consigliere del Gruppo.

GRUPPO ASTI SAN ROCCO

> Maccagno Mario, cl. 1932.

GR. VILLA S. SECONDO



> Cristino Vincenzo, cl. 1933.

GRUPPO DI ANTIGNANO

> Gonella Aldo, cl. 1922.

GRUPPO DI MONTEMARZO

> Griffa Carlo, cl. 1922.

GRUPPO DI BUBBIO

> Galizia Felice, cl. 1938.

Tesserato da oltre 50 anni è stato per oltre 10 Capogruppo ed a lungo Delegato di Zona, il ricordo si unisce alla riconoscenza per l'opera svolta a favore dell'Associazione.

GRUPPO DI MONGARDINO-VIGLIANO

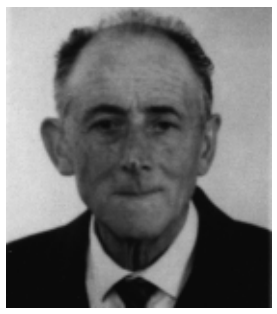
> Vignale Giovanni, cl. 1938.

GRUPPO SAN DAMIANO

> Quirico Benvenuto, cl. 1915. Reduce di Guerra.

> Malino Bernardino, cl. 1914. Reduce di Guerra. Cavaliere della Repubblica.

> Bosticco Aldo (Mario), cl. 1931



> Gai Francesco, cl. 1929 Nel 1° Anniversario.

GR. COLCAVAGNO

> Molino Luigi, cl. 1921.

GRUPPO DI CORTANDONE

> Brosio Mario, cl. 1920. Nel 1° Anniversario.

Lutti:

Il Socio Amico degli Alpini **Carpignano Gerolamo,** cl 1920, del Gruppo di Soglio.

Il Socio Amico degli Alpini **Comerro Secondo,** cl. 1922, Reduce di Guerra.

Ricordi di gioventù

Riordinando la nostra casa alpina mi è venuto tra le mani un cartoncino con un disegno ed una poesia. Quando si riordinano le cose è noto che si trova il tempo di leggere gli scritti, invece può accadere che nessuno riesca a leggerli quando sono al loro posto.

Così è capitato a me. Scorrendo le parole messe in rima dal caro amico Aldo Bertola, ormai scomparso da tanti anni, non ho potuto fare a meno di meravigliarmi per le sue espressioni nei confronti degli Alpini: il caro Aldo, pur non essendo stato Alpino ha sempre avuto molta simpatia per il nostro Corpo e così la sua fervida fantasia e la sua capace mano, hanno tradotto diversi momenti della vita alpina.

Nella sua poesia, unitamente al disegno fatto a matita, si può individuare un momento particolare della nostra trascorsa quotidianità che difficilmente è stata tranquilla e scorrevole, anzi le difficoltà e gli imprevisti erano e sono ancora assai frequenti.

Nelle parole messe in rima ci sono tante piccole realtà oggettive che ci fanno venire alla mente momenti caratteristici, quando la naja ci obbligava a fare tante cose più o meno gravose e che adesso ricordiamo con nostalgia.

Lascio le rime a chi li legge affinché possa spaziare con la mente, con la fantasia e con il cuore per rivivere quei giorni che non tornano più: la nostra preziosa e beneamata gioventù.

Angelo Valpreda.

Polveroso ed infangato
stanco morto o riposato
sotto il sole o lo stellato,
sia che piova o faccia bello
egli porta nel fardello,
da filosofo qual'è,
tutti i beni suoi con sè.

Dell'Alpin il bagaglio traballante
ed in marcia tintinnante
quali musiche moderne
fanno maschere e giberne!
Che concerto dolce e gaio
fan la tazza ed il cucchiaio
chiusi dentro alla diletta
stonatissima gavetta.

Un armadio gonfio e grosso
porta l'Alpin sempre addosso,
quel mobilio pesantino
fa sudar sempre l'Alpino.
Con le spalle un bel colpetto
ansimando lui gli dà
e lo zaino sul cappello
tintinnando a batter va.

Come fa la chioccioletta
che cammina senza fretta
porta l'Alpin senza alcuna pena
la sua casa sulla schiena.
Casa fatta d'un sol telo,
per rugiada, pioggia o gelo
fatta a cono o fatta a gonna
coi paletti da colonna.

Con le cose le più strane
gonfia l'Alpin il tascapane
pettinini, bottoni e calze rotte,
munizioni e scatolette
bombe a mano, pezze e gallette,
carta e busta color rosa
con cui scrive alla morosa.

Senza chieder e senza lagna
batte l'Alpin la sua montagna.
Sale su per sentiero e canalone
sotto la pioggia od il solleone
marcia al caldo, marcia al fresco
sul caval di San Francesco
tanto più che l'alpineria
marcia sempre in ... pedovia.

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile: Franco Cavagnino
Capo Redattore: Elio Poncibò
Comitato di Redazione: Mario Aresca, Celeste Fasano, Stefano Duretto, Franco Ferrero, Gallo Giovanni.